



Progetto  
**Omerovic Hajrudin**





## Progetto Omerovic Hajrudin

### **Premessa:**

In un mondo che corre sempre più veloce, che ormai viene quotidianamente scandito da segnali orari precisi al microsecondo, dalle notizie provenienti in tempo reale da ogni parte del globo e da migliaia di spot pubblicitari che lo schermo televisivo propina in ogni ora del giorno il problema della salvaguardia dell'identità delle minoranze etniche diviene prioritario per garantire uno stato di convivenza civile e benessere sociale a misura d'uomo moderno.

Ma non solo; proteggere l'esistenza dei popoli socialmente più forti: cioè in concreto, proteggere l'identità del "piccolo" popolo Rom aiuta a salvaguardare l'identità anche del "grande" popolo, italiano, francese o spagnolo che sia.

La cosa non è di poco conto, proprio in questo ultimo periodo del secondo millennio, il nostro vecchio continente si è lanciato in un'impresa assai ambiziosa dal punto di vista politico/economico ma altrettanto rischiosa dal punto di vista dell'identità delle sue subculture grandi e piccole.

È risaputo che i media informano ed educano, ma anche appiattiscono ed anonimizzano. È risaputo che i nostri figli passano la maggior parte del tempo giornaliero davanti al computer, o al videogioco. Le moderne scienze psico-sociali ci allertano sul fatto che l'agenzia primaria addetta all'educazione del bimbo non risulta essere più la FAMIGLIA ma è la TELEVISIONE. Ciò significa, che il futuro del mondo sarà a misura d'homo-medians, cioè d'un uomo piatto. I paesi più avanzati imporranno ai più arretrati un modello di vita sempre meno legato alle proprie radici e sempre più sintonizzato su uno standard esistenziale vendibile in tutto il mondo, anonimo rispetto alla cultura d'origine. Ad oriente come ad occidente la gente si vestirà, mangerà e relazionerà allo stesso modo; nel nord come nel sud del mondo i popoli penseranno nell'identica maniera, si cureranno dalle malattie con le medesime medicine prodotte dai tenutari del potere, parleranno forse una sola lingua, ma certamente penseranno tutti in modo simile.

In un futuro così preoccupante per chiunque, a pagarne le conseguenze maggiori sono indubbiamente le etnie più deboli e fra queste i più deboli dei deboli, il popolo dei Rom, volgarmente etichettato ovunque come gli zingari o i nomadi.

Eppure la cultura rom, a prescindere dalle male lingue è un bene assai prezioso per tutti e perderne le sfumature più genuine ed originali sarà una sconfitta per qualsiasi società che si ritiene civile, portata a legare il proprio futuro con il proprio passato!



### **Un esempio: La famiglia di Omerovic Hajrudin.**

In tempi di difficile convivenza civile quali quelli che si stanno vivendo in particolare nell'area geografica contraddistinta territorialmente come la ex nazione jugoslava, appare emblematico evidenziare come sia frequente trovare tra i Rom famiglie dove ogni generazione ha una nazionalità differente. Hajro ad esempio è un Rom sulla cui carta d'identità italiana sta evidenziato essere di cittadinanza bosniaca. Non ci sarebbe nulla da ridire, se non fosse che su quello di suo padre, abitante a Milano, sta invece scritto "cittadinanza jugoslava", mentre i suoi figli, nati in Italia, saranno certamente riconosciuti cittadini italiani. Questo è un classico esempio di perdita dell'identità Rom, non avendo nessuno dei tre documenti di riconoscimento personale, annotazioni in merito alla popolazione d'origine.

### **Identità di Popolo.**

In un mondo che guarda al terzo millennio con il fine di anonimizzare l'uomo; di annullare in ciascuno di noi le più spontanee originalità perché così viene facilitata la possibilità di manipolazione, sia genetica che di sfruttamento lavorativo, di renderlo oggetto da creare o distruggere a proprio piacimento (vestire, profumare, usare in pace come in guerra); in un mondo così, la salvaguardia di ogni identità, deve considerarsi obbiettivo irrinunciabile.

Dietro l'identità di un popolo c'è sempre una somma di fattori tale da considerarla un "patrimonio dell'umanità". Infatti l'estinzione di una qualsiasi identità significa sempre la cancellazione dal grande libro del mondo di un capitolo, piccolo o grande che sia, comprendente una storia, una cultura, spesso anche una o più religioni.

In un momento così importante per il nostro vecchio continente, dove lo sforzo per costruire un'unità economica ha già raggiunto alcuni traguardi strategicamente importanti e dove l'unità politica e quella della difesa sono già cominciate, riconoscere il diritto all'identità a ciascuna specifica popolazione inserita all'interno di questo macrodisegno europeo significa essere partiti per l'unificazione europea col piede giusto.



## **Il popolo Rom.**

Quasi ovunque considerati gli “ultimi degli ultimi”, i Rom sono un popolo a rischio di estinzione.

Per popolo non possiamo, per quanto concerne i Rom, intendersi secondo la comune definizione, quella collettività di uomini raggruppati in ceti, classi, professioni, distribuite sopra un territorio determinato, che ha raggiunto un certo grado di unificazione per la cosciente comunione di interessi e scopi appartenenti ad un medesimo Stato.

Nomadi fino a pochi decenni or sono, ultimamente la stanzialità è entrata con forza nella loro cultura. Questo cambiamento esistenziale è il risultato di molteplici fattori, non ultimi quelli dell’obbligo all’istruzione dei figli, della necessità di trovare un lavoro fisso e sicuro, del tentativo di uniformarsi all’indigeno (nella casa, nel lavoro, nella dignità). Interessante seppur preoccupante, a tale proposito, riscontrare come sia persone uguali, per i minori Rom come per i minori “non Rom”, la quantità giornaliera d’esposizione televisiva.

Ma, come detto, non solo i media annullano la diversità, l’esempio sopra riportato della famiglia di Hajro evidenzia chiaramente il rischio di estinzione culturale di questo popolo che tra il VII e VIII sec., ad ondate periodiche, abbandonò la natia India per migrare ovunque, giungendo in Grecia nel XI sec. ed infine insediandosi in tutta l’Europa intorno al XIV sec. e scrivere pagine gloriose delle nazioni ospitanti.

## **L’IDEA.**

Nella consapevolezza che in futuro l’identità di popolo sarà sempre più a rischio di cancellazione, i Rom chiedono alle Nazioni Unite ed alla Comunità Europea la realizzazione di un progetto di salvaguardia delle minoranze etniche.

Sia chiaro, non si chiede il riconoscimento “di Stato di diritto”, impossibile proprio per la collocazione dei vari gruppi in Paesi diversi. La richiesta è di garantire al popolo Rom la propria identità storico-culturale.

Dato che questo popolo, composto da circa 30 milioni di anime sparse in tutto il mondo, più della metà nella sola Europa, è oltretutto un’entità considerevole, e rifacendosi nuovamente all’esempio sopraccitato, si chiede un’azione affinché l’ O.N.U. e l’U.E. salvaguardino l’identità, tra le altre, della minoranza Rom.

L’idea proposta è il riconoscimento di “oggetti simbolo” di questo popolo quali: la bandiera Rom, di colore azzurro-verde con ruota rossa centrale attorniata dalle stelle europee, una carta d’identità per il popolo EuRom che riporti il loro simbolo-stemma: una ruota attorniata dalle stelle europee ed affiancata a destra e sinistra dalle due facce del mondo, Africa-Europa a destra, le due Americhe a sinistra, con le scritte in lingua Rom oltre che quelle degli stati che gli ospitano, la quale non avrà valore ufficiale ma servirà ad integrare la carta d’identità ufficiale, così da ribadire le proprie origini etniche, infine un documento che avvalori la parità di dignità dei Rom nei confronti “degli altri”, e cioè degli appartenenti ai vari stati ospitanti, il quale contenga le cosiddette “3D”: Doveri, Divieti, Diritti del cittadino Rom, elaborato dall’analisi dei documenti internazionali più recenti in materia di uguaglianza umana.



Con la presente si intende specificare che per tutto quello che riguarda l'iniziativa intrapresa al fine di promuovere il riconoscimento della popolazione Rom: testi, stemma, bandiera con tutti i suoi significati, proclamazione EUROROM, Tre "D" (*doveri, diritti, divieti*), carta di identità con le traduzioni inglese, italiano, tedesco, arabo, francese, russo, serbo, cinese, spagnolo, ebraico greco e bosniaco, traduzioni dei testi del progetto in inglese e in francese, è tutto completamente ideato, progettato e finanziato dal Sig. Omerovic Hajirudin nato il 25/8/1965 a Vlasenica (Bosnia) e attualmente residente in Genova (Italia) in Via dei Pescatori. Si specifica inoltre che il Progetto è cominciato nel 1994.

Genova li 24/11/1999

in fede  
Omerovic Hajirudin



